



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

18 Novembre 2017



La presentazione dell'Influday ieri mattina all'Asp 7. Nel riquadro, il dott. Ferrera mentre vaccina il sindaco di Modica Ignazio Abbate

Contro l'influenza con il buon esempio della vaccinazione

Vertici e autorità testimonial per l'Influ-Day Ficarra: «Chi è contro torna indietro di cent'anni»

LUCIA FAVA

Pronti ad affrontare il freddo e le patologie ad esso correlate. Se l'influenza, quest'anno, metterà a letto circa 5 milioni di italiani (le previsioni sono dell'Istituto superiore di sanità), l'Asp di Ragusa non si farà trovare impreparata: è già partita in tutta la provincia la campagna vaccinatoria antinfluenzale. Anche nel capoluogo si è tenuta l'Influ-day, giornata promossa dall'assessorato regionale alla Salute, nell'ambito della Campagna antinfluenzale 2017-2018, con l'obiettivo di sensibilizzare sul valore della prevenzione vaccinale antinfluenzale.

Rappresentanti istituzionali, forze dell'ordine, personale medico e sanitario, hanno fatto da testimonial all'iniziativa facendosi vaccinare, presso la sede dell'Asp di piazza Igea. «Noi siamo per la vaccinazione - ha detto il manager dell'Asp 7, Salvatore Lucio

PROCEDURE SNELLITE

Pronto soccorso pediatrico operativa la «fast-track»

L'Asp di Ragusa interviene per chiarire che in caso di ricorso al Pronto Soccorso, degli ospedali dell'azienda sanitaria, per bambini e neonati è già da tempo attiva una procedura che permette ai piccoli utenti un accesso diretto alle Unità operative di Pediatria degli ospedali. La Fast-Track - così si definisce questo tipo di procedura - è un modello di risposta assistenziale alle urgenze minori che si presentano in pronto soccorso e che si applica a quei pazienti che presentano segni/sintomi/dati anamnestici con chiara pertinenza mono specialistica allo scopo di permettere al pronto soccorso di svolgere l'attività propria, occupandosi dei pazienti con patologie maggiori, ma anche per snellire l'attività del pronto soccorso.

Ficarra - . Vaccinarsi è un gesto serio e importante. Non farlo sarebbe come tornare indietro di cento anni».

«La vaccinazione - gli ha fatto eco il presidente dell'Ordine dei medici, Salvatore D'Amanti - è una conquista dell'umanità, che ci ha consentito di debellare patologie gravissime come la poliomielite o la difterite. Il nostro Ordine è a favore della vaccinazione e contrasta da anni le campagne anti-vacciniste».

Il direttore del servizio veterinario dell'Asp 7, Giorgio Blandino, ha pure lanciato un appello agli allevatori affinché si vaccinino, evitando così la diffusione di virus che si possono trasmettere da animale a uomo. La campagna di vaccinazione antinfluenzale, ha ricordato il responsabile del dipartimento prevenzione dell'Asp 7, Giuseppe Ferrera, è raccomandata e gratuita per tutti i soggetti di età pari o superiore a 64 anni, per bambini oltre 6 mesi e per gli adulti portatori di patologie a rischio, come coloro che soffrono di patologie croniche, e per tutte le categorie di lavoratori addetti a servizi di pubblica utilità (forze dell'ordine, insegnanti, servizi ai cittadini, front office di uffici pubblici, eccetera), compreso tutto il personale dipendente dell'Asp. La vaccinazione può essere eseguita dal medico di famiglia, già sono stati distribuiti i vaccini ai medici di base, e in tutti gli ambulatori vaccinali della provincia. Per i più piccoli sono a disposizione i locali dell'Asp. Presente anche il direttore della Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti.

In provincia di Ragusa dovrebbero vaccinarsi contro l'influenza circa 60mila persone, l'Asp spera di raggiungerne almeno il 75%. I virus responsabili dell'influenza sono vecchie conoscenze: l'H1N1, l'H3N3 e i due ceppi di tipo B, con una prima ondata attesa dal periodo natalizio e un picco tra gennaio e febbraio. I sintomi sono più o meno i soliti: infezioni alla vie respiratorie, tosse e mal di gola, febbre anche alta, mal di testa e dolori alla articolazioni. Patologie che, lo scorso anno, hanno fatto passare in media sei giorni a letto a chi ne è stato colpito. Ma che ogni anno, secondo stime dell'Iss, provocano la morte di ottomila persone, soprattutto anziani, per complicazioni come polmonite e broncopolmonite. Per non parlare delle giornate di lavoro perse.



I CONSIGLI. Lavarsi le mani (in assenza di acqua, utilizzare gel alcolici), coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce, isolamento volontario a casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale, utilizzo di mascherine da parte delle persone con sintomatologia influenzale quando si trovano in ambienti sanitari (ospedali). Queste le 4 azioni raccomandate dal Ministero della Salute per ridurre la trasmissione del virus. E, soprattutto, la vaccinazione per le categorie a rischio.



Anche il sindaco Moscato si vaccina contro l'influenza

Anche il sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato (nella foto), consapevole di potere essere preso a "modello" per la sua città non ha voluto mancare l'appuntamento con l'Influenza-Day. E ieri mattina, intorno alle 10,30 con il direttore aziendale Pino Drago, e il direttore sanitario di Vittoria, Maria Concetta Distefano, in rappresentanza dei vertici aziendali Asp di Ragusa, si è fatto "pubblicamente" vaccinare diventando così a tutti gli effetti uno dei tanti testimonial della campagna di sensibilizzazione partita in tutta la Sicilia con l'intento di fare aumentare sensibilmente il numero dei vaccinati che nell'ultimo periodo ha avuto un sensibile calo. "Una comunità vaccinata e' una comunità che ha a cuore il

proprio benessere puntando soprattutto alla prevenzione che rimane l'unica arma per combattere le malattie virali" ha sottolineato il direttore aziendale, Pino Drago che, nella stessa giornata, ha aperto insieme al primo cittadino di Vittoria, l'evento formativo dedicato al "processo di sterilizzazione". Testimonial della campagna di vaccinazione anche il comandante della Compagnia dei Carabinieri, della Guardia di Finanza di Vittoria, il comandante della Polizia Municipale di Vittoria, il commissario della Polizia di Stato di Vittoria che si sono sottoposte con un sorriso e con la speranza che altri possano seguire il loro esempio al rito della vaccinazione.



E' bastato il violento acquazzone dei giorni scorsi per causare danni pesanti lungo la fascia trasformata ipparina

Salvatore Salamone, invece, ha avuto un danno di circa 40 mila metri quadri. I mezzadri che lavoravano nelle serre sono rimasti disoccupati: addio raccolto, addio reddito. Ai due imprenditori arriva la solidarietà di Mariano Ferro, al quale non manca di fare un esempio: "Fummo contenti quando tutta la classe politica s'interessò alla ricostruzione immediata dell'azienda Avimec (200 dipendenti), ma perché per questo disastro agricolo, che di dipendenti ne ha migliaia, nessuno sta muovendo un dito?".

Angelo Giacchi entra nei dettagli. "Per coltivare 1000 metri di serra servono 3 dipendenti l'anno; 100 mila quadri 30 operai; lo stesso numero delle persone che lavoravano nella mia azienda e in quella di Salamone prima che il ciclone le spazzasse via. Speravamo nel reddito della raccolta, adesso non ho più voglia neanche di rimuovere le macerie. Del resto con quali soldi potrei ricostruire le nuove serre?".

Le organizzazioni sindacali datoriali, Coldiretti e Confagricoltura, sono al lavoro per quantificare i danni. Gianfranco Cunsolo, presidente provinciale di Coldiretti, ammette l'handicap di chi possiede serre in legno e cemento. "E' vero, purtroppo, le compagnie di assicurazioni sono soggetti privati e decidono loro chi assicurare. E' un problema che dobbiamo porci. In questo momento siamo senza interlocutore alla Regione, aspettiamo di conoscere il nuovo assessore all'Agricoltura al quale chiederemo subito un incontro per affrontare anche il tema assicurazione. La nostra proposta è quella di allargare il raggio assicurativo anche al cemento, magari trovando un soggetto regionale che accolga le aziende agricole rifiutate dalle compagnie private".

La Regione dispone di un ente, la Crias, che rappresenta un'ancora di salvataggio anche per l'agricoltura. "Sì - ammette Cunsolo - ma la Crias interviene sulle scorte da comprare per iniziare le campagne agrarie. Qui servono altri interventi, ricostruire le serre devastate dal maltempo".

I danni sono enormi. Devastata quasi totalmente contrada Resinè, colpita seriamente anche contrada Pozzo Ribauda e l'Acatese. Tra le colture a pieno campo, i danni maggiori si contano ad Acate e a Pedalino. La grandinata ha distrutto le coltivazioni esposte.



GLI INTERVENTI

Finora, oltre agli interventi d'obbligo della nuova deputazione da poco eletta, la Giunta amministrativa ha approvato lo stato di calamità naturale per il territorio ipparino mentre il Consiglio comunale si è distinto per la sua compattezza nel discutere e approvare in un unico documento 3 mozioni presentate da maggioranza, gruppo M5S e Pd. "Segno che di fronte a tematiche del genere - ha detto il presidente del Consiglio Andrea Nicosia (nella foto) - la città non si divide e marcia unita nel chiedere interventi".

Le serre cancellate e le polizze negate «Ora come faremo?»

I «paletti» delle compagnie assicurative impediscono di mettere le spalle al sicuro

GIUSEPPE LA LOTA

Serre in ferro e serre in paletti di cemento, due pesi e due misure. Le prime sono assicurabili, le seconde no. "Abbiamo provato ad assicurarle - dice l'imprenditore Salvatore Salamone - ma le compagnie si sono rifiutate. Assicurano solo serre in ferro".

In contrada Resinè, campagna a metà strada tra Vittoria e Scoglitti, il 10 novembre è passato Attila. Fra le «vittime» l'azienda agricola Salamone e quella di Angelo Giacchi. Sì, proprio lui, quello che lotta contro le aste giudiziarie per non farsi togliere la casa di Scoglitti, quella di Vittoria e i capannoni che possiede. Sperava nel raccolto dalle serre che aveva dato in affitto, in tutto 55 mila metri quadri; la tromba d'aria ha spianato tutto. Le piantine e gli ortaggi pronti per la raccolta sono rimasti schiacciati dalla plastica e dai paletti.



IL MALTEMPO HA MESSO IN GINOCCHIO GLI OPERATORI DEL SETTORE

M5s a muso duro «Sono troppi i debiti ritenuti fuori bilancio Politica dissennata»

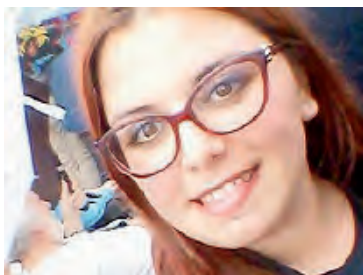
La replica. «I pentastellati fanno molto bene
quali sono i problemi sulle cifre in questione»

DANIELA CITINO

Tra i vari atti deliberativi che il Consiglio comunale è chiamato a compiere vi sono compresi anche quelli che riguardano gli equilibri di bilancio consistendo ciò nella rimodulazione di capitolo di spesa precedentemente approvati in fase di bilancio di previsione. E a Sala Carfi, nella seduta convocata il 15 novembre scorso, si è discusso proprio di "salvaguardia equilibri di bilancio e variazione al bilancio di previsione". Sul piatto della bilancia, nella proposta dell'ente, la necessità di razionalizzare le spese, cercando di salvare il necessario e eliminare il superfluo, a causa dei debiti fuori bilancio, onere economico ereditato da precedenti amministrazioni. "Purtroppo ne abbiamo ereditato molti e alcuni risalgono alla fine degli Ottanta, altri, invece, sono abbastanza consistenti come quello dell'ammontare di 650mila euro da liquidare all'Inps e da destinare al pagamento dei contributi previdenziali ai dipendenti, pagamenti non più procrastinabili perché vi sono già le sentenze passate in giudicato" ribatte l'assessore al Bilancio, Andrea La Rosa trovando incomprensibili i commenti postati in rete dal movimento Cinque Stelle (che in aula ha espresso voto negativo) e in particolare dalla consigliera comunale, Valentina Argentino. "Essendo componente della Commissione Bilancio sa perfettamente di cosa stiamo parlando per avere affrontato il tema in riunione più volte e, comunque, avrei gradito che il dibattito si fosse avuto in aula attraverso l'enunciazione di una proposta alternativa piuttosto che limitarsi al voto contrario e alle critiche postume"

aggiunge La Rosa sottolineando comunque di non aver tagliato nessuno dei settori amministrativi più importanti e vitali.

"Abbiamo salvato i servizi indispensabili, quelli destinati a scuola, giovani, scuola, servizi sociali, mondo delle imprese, cultura" ribatte La Rosa aggiungendo di "stare operando con grande senso di responsabilità e con la condivisione della cittadinanza". Di parere, dunque, opposto tutto il gruppo consiliare pentastellato che dichiarandosi "preoc-



LA CONSIGLIERA VALENTINA ARGENTINO

cupato del continuo proliferare dei debiti fuori bilancio", ne bocciano l'intero atto deliberativo. "A pagarne le conseguenze sono i servizi sociali, le famiglie ed i disabili, i tagli al personale e le manutenzioni. Nel 2018 non ci sarà alcun cambiamento in meglio, anche perché alcune entrate previste, come quelle derivanti dalla differenziata, non hanno portato i risultati sperati. Il nostro giudizio negativo non riguarda questo o quel partito politico. È evidente che negli ultimi 20 anni nessun percorso virtuoso è stato intrapreso, né nessuna politica del risparmio, ed è per questo che oggi ci ritroviamo a pagare debiti degli anni 90 uniti ai debiti più recenti e a soffrirne saranno soprattutto le fasce più deboli".

IL PROGETTO. Istituto comprensivo S. Biagio

I fiori gialli del crocus e le vittime della Shoah

«La memoria resti viva»

Giallo è il colore del crocus e giallo è il colore della Stella di Davide, diventato simbolo tragico di riconoscimento, discriminazione e ghettizzazione per gli ebrei vittima dell'Olocausto. Un legame messo insieme dagli studenti del tempo prolungato dell'istituto comprensivo San Biagio che dopo aver piantato a gennaio, mese celebrativo della Shoah, i bulbi dei crocus, e dopo averli visti germogliare e nascere, hanno deciso che quei fiori gialli diventassero un commovente e sentito omaggio alla me-

La scelta. «Abbiamo deciso di dividerlo con altre scuole»

moria di chi è stata vittima di quello sterminio. Un fiore di crocus diventato così il simbolo del ricordo di chi, in particolare, è stato da bambino marchiato dal "giallo" della Stella di Davide. "Ci siamo lasciati ispirati e guidare da quanto proposto e fatto dall'Holocaust Education Trust Ireland, ovvero la fondazione irlandese per l'insegnamento dell'Olocausto, che, per l'appunto, ha proposto di riflettere sul tema dell'Olocausto a partire da un fiore e in questo caso dal fiore giallo di crocus da fare diventare simbolo della memoria imperitura del dramma patito dal milione e mezzo di bambini ebrei che morirono durante l'Olocausto e del-

le migliaia di altri bambini che furono vittime delle atrocità naziste. Il fiore di crocus rievoca il giallo della Stella di Davide che gli ebrei furono costretti a portare" spiega la docente di lettere, Adriana Minardo che ha voluto unire al progetto anche istanze ambientaliste.

"I crocus fioriscono alla fine gennaio intorno alla data del giorno della memoria. E' un modo diverso e tangibile per introdurre i giovani all'argomento dell'Olocausto, ma, nello stesso tempo, il progetto può avere anche finalità trasversali e inserirsi dentro un virtuoso percorso di sensibilizzazione alla cura dei fiori. Fiori da amare e fare diventare ancora più preziosi se come nel caso dei crocus rivestono un alto valore etico. "L'entusiasmo intorno al progetto è cresciuto talmente tanto da diventare "virale", nel senso che gli studenti diventando dei veri e propri ambasciatori dei crocus hanno deciso di dividerlo con altre scuole. E adesso grazie al patrocinio del Wwf che segue l'aspetto della piantumazione, i bulbi dei fiori dei crocus conosceranno l'humus di altri giardini scolastici e dei loro speciali giardinieri. Prima scuola ad aderire è stato l'istituto comprensivo Leonardo Sciascia di Scoglitti pioniera da sempre nelle tematiche dell'ambiente in sinergia con il Wwf. "Ancora una volta dico grazie alla dirigenza, al corpo docente e agli alunni per continuare a non deludermi" commenta Tonino Sanzone, delegato Wwf.

D. C.

COMUNE. L'attesa di una donna che viveva a Venezia: necessario per la scelta del medico

Chiede un cambio di residenza, a Vittoria arriva dopo 50 giorni

VITTORIA

*** Cinquanta giorni per un cambio di residenza. Tanti ne sono serviti ad una donna che, da qualche mese, si è trasferita da Venezia a Vittoria, sua città natale. Roberta Marocco – questo il nome della donna – aveva deciso di rientrare a Vittoria insieme alla sua famiglia, il padre e la madre. A Venezia ha lasciato il suo lavoro di barista. Si è recata in Comune per chiedere il cambio di residenza, ma sono stati necessari 50 giorni per ottenerla. «Ho presentato la richiesta il 25 settembre – racconta – e da allora ho atteso invano. Nessuno è mai venuto a casa mia per verificare che abitassi qui».

Trascorsi 45 giorni, la donna è tor-

nata all'Ufficio Anagrafe. «Il regolamento comunale – spiega – prevede che dopo 45 giorni la richiesta di residenza si intende accolta anche se non sono state effettuate le verifiche. Ho chiesto di avere i miei documenti, ma non erano pronti. A quel punto, mi sono recata alla stazione dei carabinieri per presentare la denuncia. Peraltro, nell'ufficio mi hanno detto che non posso presentare la richiesta di residenza dei miei genitori prima di aver chiuso la mia pratica. Mia madre vive con me, ha bisogno di cure e non potevamo effettuare la richiesta per il medico di famiglia».

La pratica di Roberta Marocco è stata conclusa mercoledì. «È tutto pronto – ha spiegato l'assessore Ma-

ria Giovanna Cosentino -. Talvolta la mole di lavoro degli uffici fa allungare i tempi. È vero, purtroppo, che il sistema informatico non consente di presentare una seconda richiesta per lo stesso nucleo familiare se prima non è stata chiusa la pratica precedente». Ieri, Marocco ha presentato la richiesta di residenza della madre. Spera che, almeno stavolta, i tempi siano più celeri. «Mia madre ha bisogno di cure – spiega – è già stata in ospedale, servono delle visite specialistiche. Ma non ha ancora un medico di famiglia a Vittoria, risulta iscritta a Venezia. Vorremmo risolvere presto questo problema». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

in breve

IL REPORTAGE

Anch'io vado a scuola

“Anch'io Vado a Scuola” è un reportage realizzato dai giornalisti Carmelo Riccotti La Rocca e Martina Chessari che affronta la tematica della scolarizzazione dei bambini che vivono prevalentemente nella fascia trasformata della provincia di Ragusa.

La video-inchiesta sarà presentata il prossimo 20 Novembre – in occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – alle ore 18.00 presso il Chiostro delle Grazie in piazza del Popolo a Vittoria.

SOLIDARIETÀ

Riavvia Vittoria sostiene Moscato

Anche i consiglieri comunali di Riavvia Vittoria esprimono solidarietà al sindaco Giovanni Moscato alla luce delle minacce ricevute da un appartenente alla Stidda che sono state prontamente denunciate dal primo cittadino. “Siamo a fianco del sindaco Moscato – sottolinea il capogruppo Daniele Barrano, con Rosamaria Mazzone, Giuseppe Scuderi, Toti Miccoli e Agata laquez – ed è necessario che questa città continui a fare sentire tutto il proprio coraggio anche attraverso le parole dette in diretta radiofonica, così come ha fatto Moscato lo scorso febbraio a Radio 1, per mostrare il volto di una città che è stanca di malaffare e di criminalità organizzata e che vuole assolutamente redimersi. Il rinvio a giudizio, adesso, di questo esponente del clan Stidda testimonia quanto la giustizia sia concreta”.